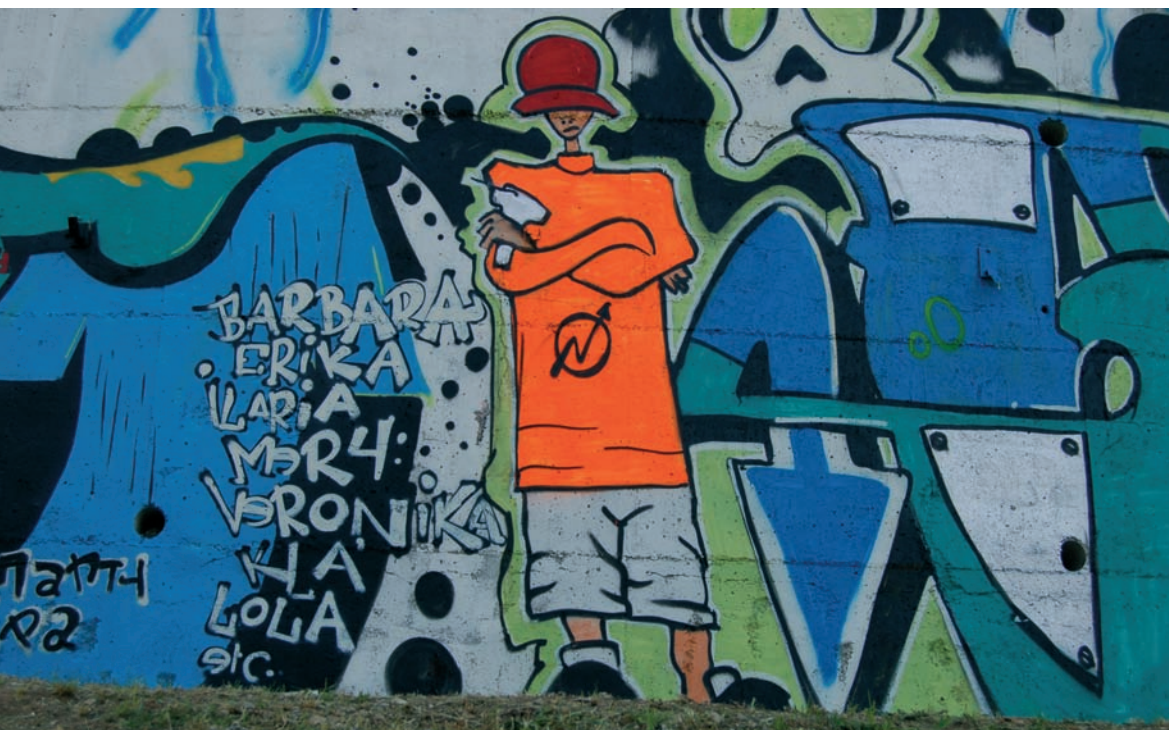


Educare per la vita

Stefano Zucca

Scrivere “fuori dalle righe”

Riflessioni pedagogico-speciali
sul fenomeno delle scritte murarie



FRANCOANGELI

Educare per la vita

collana di Pedagogia e Didattica speciale diretta da Anna Maria Favorini

In una società complessa e articolata come quella attuale, spesso contraddistinta da repentini processi di innovazione e di cambiamento, è importante favorire l'acquisizione, lo sviluppo e il consolidamento di competenze pedagogiche adeguate a chi affronta quotidianamente il difficile, ma al tempo stesso appassionante, compito di educare.

Oggi, sempre di più, bambini, ragazzi e adulti sono costantemente e senza soluzione di continuità coinvolti in percorsi formativi imprescindibili, mediante i quali acquisiscono risorse e strumenti per interagire al meglio delle loro possibilità nei contesti che caratterizzano il *mondo della vita*: la famiglia, la scuola, l'università, il tempo libero, il lavoro e così via. Di conseguenza, le capacità di leggere e di interpretare correttamente le esigenze educative nelle diverse età della vita costituiscono un patrimonio indispensabile per tutta la comunità.

In tale contesto è opportuno interrogarsi sul ruolo svolto dalla Pedagogia Speciale e dalla Didattica Speciale. La prima si connota per il peculiare compito di intercettare prontamente e di interpretare correttamente le varie tematiche educative (senza farsi condizionare dalle urgenze o dalle mode), al fine di formulare ipotesi di intervento ricche di significato in grado di restituire alla persona la possibilità di essere protagonista attiva del personale progetto esistenziale. La seconda si qualifica per l'impegno epistemologico che le è proprio, ossia quello di essere un ambito scientifico e disciplinare che contribuisce – per mezzo dei propri strumenti euristici ed ermeneutici – all'interpretazione sistematica delle teorie e dei modelli dell'apprendimento e alla loro conseguente rielaborazione in schemi applicativi di insegnamento.

Grazie all'oggetto principale dei loro studi, ossia i bisogni educativi speciali delle persone *in difficoltà*, tali discipline hanno saputo cogliere l'essenza stessa della problematica educativa del nostro tempo: il valore delle diversità. L'integrazione scolastica e l'inclusione sociale dei *diversi* – quale esito manifesto e progressivamente in divenire di questo impegno – rappresenta, infatti, la cartina di tornasole dell'efficacia e dell'efficienza dell'intero sistema formativo.

La collana *educare per la vita* è stata pensata come uno spazio di incontro, un luogo privilegiato per dare voce alle riflessioni, alle ricerche (nazionali e internazionali), alle sperimentazioni, alle buone prassi e ad altre forme di esperienza svolte sul campo, condotte da studiosi e da esperti che, con prospettive e con competenze diversificate, concorrono a identificare, a indagare, a progettare e a realizzare risposte significative e concrete sul piano educativo. Si configura, inoltre, come un'occasione per tracciare percorsi di *ricerca di senso* per tutti coloro che manifestano bisogni speciali.

La collana si propone di interrogare temi educativi paradigmatici con l'intento di aiutare i lettori (insegnanti, pedagogisti, medici, psicologi, educatori, riabilitatori, genitori e studenti universitari) a comprendere, attraverso una opportuna sensibilità pedagogica, il significato e la pregnanza degli argomenti affrontati, analizzandone i diversi aspetti che li delincono sul piano metodologico. Al lettore è così offerta una ulteriore possibilità per acquisire conoscenze e competenze specifiche in campo pedagogico e didattico speciale al fine di gestire con consapevolezza e con padronanza le impegnative sfide educative del nostro tempo.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Stefano Zucca

**Scrivere
“fuori dalle righe”**

Riflessioni pedagogico-speciali
sul fenomeno delle scritte murarie

FRANCOANGELI

Copyright © 2011 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Ai miei Professori

Indice

Presentazione , di <i>Ferdinando Montuschi</i>	pag. 9
Introduzione	» 15
1. Scritture antiche: excursus storico	» 21
Premessa	» 21
1.1. La scrittura egiziana	» 21
1.2. La scrittura sumerica o cuneiforme	» 24
1.3. La scrittura ittita	» 26
1.4. La scrittura in India	» 27
1.5. La scrittura cretese	» 28
1.6. La scrittura nei centri culturali romani	» 31
1.7. La scrittura nel periodo monastico e carolingio	» 34
2. Graffiti, scritte murarie e murali	» 41
Premessa	» 41
2.1. I graffiti: struttura, stili e significato	» 41
2.2. Le controculture e le subculture giovanili	» 55
2.2.1. La subcultura Hip Hop	» 62
2.3. Le scritte murali: luoghi e valenze	» 64
2.4. I murali: l'espressione di una cultura	» 71
3. Espressione creativa, significato ed educazione	» 75
Premessa	» 75

3.1. Il muro: architettura e valenza	pag. 75
3.2. Il colore nell'espressione grafica	» 78
3.3. Capacità creative, educazione e writing	» 80
4. Analisi del fare come modalità espressiva e comportamentale del sentire personale	» 89
Premessa	» 89
4.1. I modi dimostrativi del fare	» 90
4.1.1. Il fare in opposizione	» 91
4.1.2. Il fare con lo scopo di guadagnare notorietà	» 97
4.1.3. Il fare per evitare di sentire	» 103
4.1.4. Il fare vincolato alla credibilità	» 105
4.1.5. Il fare chiuso nel dubbio	» 109
4.1.6. Il fare per essere riconosciuto	» 110
4.1.7. Il fare eccessivo	» 112
4.1.8. Il fare inattivo	» 115
Conclusioni	» 119
Appendice 1. Il fenomeno delle scritte-writers: gli aspetti giuridici	» 121
Appendice 2. Esercitazione	» 137
Bibliografia	» 139
Sitografia	» 141

Presentazione

Di fronte al dilagante fenomeno dei graffiti – al di là dei giudizi che su di esso si possono formulare – due cose mi hanno sempre incuriosito: l'enorme *spreco di energie* per realizzarli e la loro palese *ambivalenza*. Lo spreco di energie (ma anche di tempo, di denaro, di emozioni ecc.), non può non avere un corrispettivo, un guadagno, una motivazione, una spinta vitale importante. E tutto questo sembra avvolto nel mistero.

L'ambivalenza di queste forme espressive è altrettanto evidente: imporre la propria presenza e, insieme, nascondersi; esprimersi con il favore della notte per essere visti di giorno, esibire la propria visibilità rimanendo rigorosamente invisibili, aver bisogno degli altri e, insieme, rifiutarli. L'ambivalenza è un comportamento tipico di quanti vogliono giocare contemporaneamente su due tavoli con l'idea di vincere su entrambi: un'illusione di chi vive bisogni ambigui senza trovare risposte lineari, chiare e realmente appaganti. Siamo di fronte a un problema proprio di competenza della pedagogia speciale e della relazione di aiuto perché segnala un evidente disagio e un analfabetismo affettivo da prendere in considerazione sia per contenere i suoi effetti sociali devastanti, sia per prevenire e per orientare quanti sembrano non volere, o non voler trovare, forme di benessere individuale e sociale realmente arricchenti e liberanti.

Fin dalla fine degli anni Novanta invitai Stefano Zucca, allora collaboratore presso la cattedra di Pedagogia speciale, a occuparsi del problema dei graffiti e delle scritte murarie per approfondire in chiave pedagogica questo tema. Gli appuntamenti annuali dei convegni organizzati dalla Cattedra di Pedagogia speciale e di Didattica spe-

ciale – che ancora continuano con la collaborazione della Scuola Superiore di Analisi Transazionale – sono stati l’occasione per la presentazione di dati e di riflessioni su tale argomento da parte di Stefano Zucca che ora presenta in questo libro una sintesi del suo lavoro di ricerca.

Il tema centrale rimane lo stesso, ma l’interesse dell’autore è andato oltre le iniziali consegne per approfondire l’argomento in direzioni diverse: storiche, archeologiche, letterarie, geografiche, legislative ecc. Si sofferma così sulle scritte nel corso del tempo, sulla produzione grafica parietale, sugli aspetti legati al “muro” e al colore per giungere alle forme di cultura e di sottocultura che alimentano questo fenomeno. Emergono da questo lavoro dati e interpretazioni interessanti per comprendere la complessità del fenomeno dei graffiti e delle scritte murarie che, nonostante le episodiche divagazioni, rimane sempre al centro dell’attenzione nel libro.

La metropoli comincia così ad apparire come il luogo dove si intrecciano e si contaminano, fino quasi a stridere, l’architettura urbana e l’architettura del pensiero. Ci si addentra in un mondo sconosciuto dove il destinatario di questo minuzioso lavoro grafico-pittorico sembra paradossalmente assente e non è infrequente che il ricevente sia proprio il mittente stesso. Si comincia anche a scoprire che il vero obiettivo del writer consista non solo nel “prendere possesso” di uno spazio da cui si sente escluso, ma anche e soprattutto nel coprire uno spazio di difficile accesso.

L’analisi condotta mette in luce anche la presenza di una sorta di codice d’onore e di una legge non scritta fra questi singolari operatori che portano, per esempio, al rispetto dei propri “colleghi di lavoro”, e quindi “a non coprire le opere di altri”. Sono analiticamente descritti gli stili e presentati i termini specifici utilizzati dagli “addetti ai lavori” per indicare i vari elementi identificativi di questa produzione: *tag* (firma), *throw-up* (prima evoluzione della tag), *bubble* (la lettera specifica), e così via. Impariamo anche che il lavoro del *bomber* è imperniato sulla quantità piuttosto che sulla qualità e si qualifica principalmente per la tipologia della superficie da ricoprire. Dipingere un vagone ferroviario di lamiera, per esempio, ha un significato diverso dal dipingere un muro di cemento. Allo stesso modo acquista valore diverso il luogo da conquistare, la sua pericolosità di accesso, il gra-

do di sabotaggio che riesce a raggiungere (vandalismo strategico, ideologico, vendicativo, ludico, provocatorio ecc.).

L'autore si sofferma sulle varie culture e sottoculture giovanili, che alimentano questo fenomeno ormai di portata globale, che evolvono differenziandosi: Beat generation, Hippy, Punk con il proprio carattere nichilista e della non comunicazione. Ci troviamo così di fronte a comportamenti, a modi di essere e a una contro cultura d'azione che va contro tutto, se stessa compresa. I problemi educativi si allargano e lo spazio per una relazione di aiuto appare sempre più ristretto anche se, come sempre, non si annulla mai definitivamente pur richiedendo una competenza *speciale* per poterlo efficacemente utilizzare.

Un'attenzione particolare viene riservata ai gruppi Dark, una forma di "esistenzialismo oscuro" dove dominano riti, luoghi e musiche che favoriscono la fuga dalla realtà e l'adesione a forme assolute di anarchia. Le differenziazioni emergono con sempre maggiore insistenza: controculture e subculture si distinguono e si differenziano a loro volta. La subcultura Hip Hop trova un suo spazio privilegiato differenziandosi dalle altre subculture.

Il lettore può cominciare a farsi una competenza per orientarsi su questo mondo indecifrabile e spesso incomprensibile se osservato solo attraverso le sue manifestazioni folcloristiche, e può anche identificare i criteri per valutare la qualità del prodotto. Il murale, per esempio, è l'espressione di una cultura specifica ed è concepito per essere "un prodotto pittorico completo" con lo scopo di comunicare la realtà vissuta, lasciando il giudizio al fruitore. Tutto questo viene documentato da numerose fotografie che illustrano, anche visivamente, i concetti e le teorie esposte.

Un'attenzione particolare viene posta sulle scritte murarie e sulla loro interpretazione che vengono intese dall'autore come "forme di espressione dell'*essere*" e, come tali, sono riducibili alle varie tipologie sia del *fare* sia del *sentire* della persona. Partendo da questo assunto è allora possibile giungere a nuove interpretazioni attraverso i numerosi "modi dimostrativi del fare".

Nonostante queste dettagliate descrizioni la vita e l'appren-

dimento del writer rimane ancora parzialmente nell'ombra: vive in gruppo ma non frequenta scuole, fa vita sociale ma rimane in gran parte nascosto. Il suo apprendimento grafico-pittorico avviene attraverso l'osservazione e l'imitazione di esecutori più esperti e sembra orientato in modo nettamente diverso da quanti si limitano a conquistare uno spazio e a lasciare ovunque la propria "impronta".

Una curiosità, frutto di un sommario contagio conformistico, riguarda i neo papà improvvisati writer che non resistono alla tentazione di lasciare scritte e firme nelle sale d'attesa dei reparti di ostetricia degli ospedali invadendo ogni spazio disponibile. Siamo ancora di fronte a casi speciali, del tutto atipici, per i quali l'analfabetismo affettivo e sociale rappresenta il terreno più facile per entrare nel conformismo antisociale senza bisogno di alcun supporto ideologico. Comportamenti che non trovano giustificazione nemmeno nell'età anagrafica di questi improvvisati "scrittori" e nemmeno nella gioia sana per una vita nascente. Comportamenti comunque che richiedono anch'essi attenzione educativa e, insieme, controllo sociale.

In appendice vengono riportate le norme in vigore che riguardano il fenomeno dei graffiti. Le continue, successive modiche apportate alle regole da rispettare e alle sanzioni previste dimostrano l'incertezza del legislatore e, insieme, l'ambivalenza fra l'intento di *punire* e il desiderio di *aiutare*: contenere i danni provocati agli edifici e l'intenzionalità di prevenire aiutando i soggetti che sembrano aver intrapreso strade ingannevoli di libertà.

Al termine della ricerca si constata come l'intervento educativo si presenti particolarmente difficile. La relazione d'aiuto, tesa alla sostituzione di un fare disfunzionale, sarebbe possibile solo nel momento in cui l'autore fosse disponibile a entrare in questo tipo di relazione e ne facesse richiesta direttamente o attraverso i suoi messaggi, cosa che però non sembra rientrare nel modo di pensare di chi ha fatto la scelta di utilizzare il muro o un'altra superficie pubblica come foglio.

A questo riguardo va comunque ricordato che il compito specifico della pedagogia speciale, di fronte a queste reali difficoltà, consiste proprio non solo nel rispondere a esplicite richieste ma anche e soprattutto nell'identificare domande implicite per fare emergere

motivazioni e bisogni che le vicende personali possono aver portato a seppellire o, addirittura, a rifiutare di prendere in considerazione. Ciò equivale a dire che quando non è possibile dare risposte è sempre possibile porre domande proprio a coloro che – come vengono efficacemente descritti nel libro – hanno lasciato spazio a sensazioni ingannevoli perdendo la gioia di vivere e il piacere di esistere con una propria identità, con un proprio nome, fuori dall'ombra e senza una maschera.

In questo lavoro possiamo complessivamente trovare molti elementi di conoscenza ma anche di chiarificazione per progettare interventi ad ampio raggio che possono riguardare tutti gli operatori educativi e sociali che operano sul territorio non solo per un intervento di contenimento dei danni – del tutto necessaria – ma anche e soprattutto per offrire alternative umane di espressione individuale e di impegno sociale soprattutto a quei giovani che segnalano, con l'inquietudine, l'esibizione e la sfida, quel bisogno di partecipazione, di libertà e di aiuto che pur tendono a rifiutare.

Ferdinando Montuschi

Introduzione

L'espressione degli stati cognitivi e affettivo-emotivi dell'uomo è affidata alla comunicazione – verbale e non verbale – e alle modalità di cui questa si compone, quali il canto, la musica, il gesto, la danza, la raffigurazione, la scrittura e i sistemi grafici.

La scrittura¹, in particolare, ha lo scopo di tradurre analiticamente il concetto in una forma visibile, simboleggiando o gli elementi primari di una nozione attraverso il segno grafico o la forma udibile che rappresenta il concetto stesso, oppure entrambi. I segni grafici utilizzati a questo scopo sono a loro volta distinguibili principalmente in *figure naturalistiche* e in *segni astratti*.

Le figure naturalistiche, come i *pittogrammi* (figure 1 e 2), mirano a descrivere un'azione specifica (graffiti) e si compongono di rappresentazioni di uomini, animali o oggetti presentati in forma isolata o raggruppata; si tratta di una scrittura prototipica che ha il carattere dell'universalità e della validità ma non della chiarezza. È infatti dall'impossibilità di rappresentare alcuni elementi – come la luce, il tempo, il giorno – che sono stati creati pittogrammi del tutto inediti che ne permettessero l'espressione: gli ideogrammi.

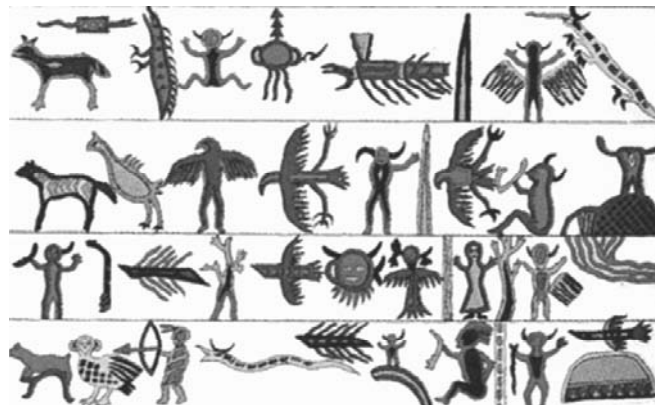
I segni astratti, come appunto gli *ideogrammi* (figura 3), sono figure naturalistiche che hanno lo scopo di riprodurre un'idea definendo sia l'oggetto concreto sia la parola che lo designa (geroglifici, scrittura cuneiforme).

¹ La scrittura nasce nel 3300 a.C. in Mesopotamia a seguito dei progressi avvenuti nel campo dell'agricoltura e del commercio e alla conseguente necessità di mantenere una "memoria" delle ricchezze possedute e di gestire gli scambi economici.

Figura 1 – Pittogrammi aztechi²



Figura 2 – Pittogrammi indiani



In altri termini, con gli ideogrammi si ha il passaggio dal principio di somiglianza con l'oggetto rappresentato alla stilizzazione, che dà origine a un sistema di scrittura la cui codifica non è più intuitiva ma richiede uno specifico processo di insegnamento-apprendimento.

² Sia i maya sia gli aztechi adottarono una scrittura pittografica, eccetto per i nomi propri, che non subì evoluzioni neanche a causa della colonizzazione spagnola che nel XVI secolo pose fine a entrambe le civiltà.

Ne deriva un'associazione tra un oggetto e un'idea che risulta funzionale e utile esclusivamente alla rappresentazione di una sola parola o alla trasmissione d'informazioni semplici; l'espressione narrativa di un concetto complesso, infatti, richiederebbe l'impiego di un numero esponenziale di simboli. Gli ideogrammi sono alla base del sistema fonetico³.

Figura 3 – Esempio di ideogramma



Una sintesi di entrambe queste tipologie – figure naturalistiche e segni astratti – è rappresentata dai *fonogrammi*, che permettono di indicare uno o più suoni e che possono essere distinti in policonsonantici, polisillabici, monosillabici e alfabetici.

Le scritture vengono classificate in funzione della loro *forma estetica* e, dunque, della tecnica di realizzazione e del supporto utilizzato.

³ È opportuno rilevare che il persistere ancora oggi della scrittura ideografica in Cina è legato al carattere monosillabico della lingua, che mal si addice a una trasposizione di tipo alfabetico.

Si avranno pertanto:

- *scritture e segni grafici lapidari*, incisi su lastre di pietra attraverso l'uso di uno scalpello;
- *scritture manuali e segni grafici manoscritti*, tracciati utilizzando un mezzo scrittorio appositamente forgiato allo scopo e che prevedono l'impiego di un supporto morbido⁴, come il papiro, la pergamena e la carta;
- *forme ibride alle precedenti*, nelle quali alcune caratteristiche dei segni lapidari, delle scritture manuali e dei segni manoscritti si integrano per creare uno stile originale.

Da quanto detto è possibile evincere che le caratteristiche trasversali della scrittura rispetto al tempo e al contesto socio-culturale sono le seguenti:

- la compresenza di disegno e scrittura;
- il valore simbolico e sacro;
- la varietà delle superfici e dei supporti scrittori rigidi e morbidi;
- la varietà dei mezzi scrittori propri, cioè appositamente creati, e occasionali;
- la flessibilità rispetto alle esigenze di chi scrive;
- l'attenzione al senso estetico;
- la necessità, in alcuni casi, di rendere il carattere criptico selezionando così i fruitori;
- la necessità, in altri contesti, dell'intelligibilità ampia del segno grafico;
- la tridimensionalità;
- l'associazione con il colore;
- l'esigenza di conservare la memoria, gli stati d'animo, le ricchezze economiche, i concetti e le nozioni;
- il rappresentare l'unità culturale di uno specifico gruppo umano;
- l'espressione dei sentimenti;
- la narrazione storica;

⁴ Con l'espressione "supporto rigido", invece, si fa riferimento a materiali come la pietra, il legno, l'argilla e la terracotta.

- la funzione di modello per la riproduzione di uno stile precedente e per la creazione di uno nuovo;
- il rappresentare uno specifico oggetto di insegnamento-apprendimento.

Il presente testo ha lo scopo di analizzare in chiave pedagogica i fattori appena descritti, alla luce del contesto metropolitano e culturale, per delineare sia il significato sia i dati emotivo-affettivi e relazionali che ne sono alla base.

La modalità attraverso la quale la persona esprime se stessa è il risultato di una scelta, più o meno consapevole, indissolubilmente legata alla cultura, all'educazione e alle caratteristiche di personalità; di qui l'esigenza di fornire dei criteri di lettura di un fenomeno controverso, come quello del *writing* e delle scritte murarie, che permetta di coglierne il messaggio profondo. In altri termini, si tratta di scoprire l'individuo attraverso il *fare* per evidenziarne le risorse e utilizzarle come fattore di cambiamento delle possibili modalità disfunzionali messe in atto.

Il primo capitolo, quindi, presenta una panoramica storica delle forme e delle funzioni assunte dalla scrittura nel corso del tempo.

Il secondo capitolo si propone di offrire una spiegazione della produzione grafica parietale al fine di rendere evidenti le peculiarità strutturali e culturali che la sostanziano.

Il capitolo terzo prende in considerazione sia gli aspetti legati al significato assunto dal muro e alla valenza del colore sia la tematica della creatività in relazione all'affettività.

Il quarto capitolo esamina le molteplici tipologie del *fare* ponendole in relazione con il sentire emotivo e con l'*essere*.

L'Appendice 1 propone una panoramica sugli aspetti giuridici inerenti il fenomeno delle scritte murarie e l'Appendice 2 presenta un'esercitazione relativa alla sezione normativa.

Le mappe concettuali riassuntive contenute all'interno del testo, infine, hanno lo scopo di facilitare l'apprendimento e la memorizzazione dei concetti più complessi.